

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 28 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 457 del 27/09/2010

Politiche Sociali: nuovi servizi per i detenuti stranieri del carcere di Ragusa

Sottoscritto dalla Provincia un importante protocollo d'intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale di Ragusa e l'Associazione Laica per gli Immigrati (ALI). Il protocollo prevede un progetto di organizzazione ed espletamento di mediazione culturale per detenuti stranieri, sulla base delle esigenze e delle emergenze che attualmente interessano il carcere di Ragusa. "E' stata individuata una mission - ha spiegato Piero Mandarà assessore provinciale alle Politiche Sociali - del progetto Pedagogico d'Istituto 2010 denominato < I detenuti stranieri ed extra comunitari: interventi specifici per favorire la loro integrazione>. Saranno attivati interventi socio-trattamentali utili a facilitare la loro integrazione come ad esempio: servizi di consulenza per agevolare la comprensione delle norme ed il funzionamento delle istituzioni italiane, assistenza linguistica, istruzione di procedimenti amministrativi, organizzazione di attività culturali e ricreative, creazione di un ponte di comunicazione tra le varie etnie presenti in istituto e conoscenza delle varie usanze gastronomiche."

"L'idea, inoltre, - dichiara Maria Monteiro presidente dell'ALI - è quella di favorire la comprensione e l'integrazione tra detenuti italiani e stranieri, così da prevenire e meglio gestire l'insorgenza di eventuali tensioni tra i diversi gruppi etnici ristretti all'interno dell'istituto".

"Una sinergia perfetta - conclude Piero Mandarà - che ha lasciato molto soddisfatto anche il direttore della casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Martedì 28 settembre 2010

ore 10,30 Sala Giunta

Tavolo Agricolo Provinciale

Domani 28 settembre alle ore 10,30 presso la Sala Giunta, si riunisce il Tavolo agricolo provinciale, presieduto dall'assessore Enzo Cavallo, per fare il punto della crisi agricola nel territorio ibleo.

ar

RAGUSA

Al via nuovi servizi per i detenuti stranieri

RAGUSA. È stato sottoscritto dalla Provincia regionale di Ragusa un importante protocollo d'intesa con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Direzione Casa Circondariale di Ragusa e l'Associazione Laica per gli Immigrati (Ali). Il protocollo prevede un progetto di organizzazione ed espletamento di mediazione culturale per detenuti stranieri, sulla base delle esigenze e delle emergenze che attualmente interessano il carcere di Ragusa. "È stata individuata una mission - ha spiegato Piero Mandarà assessore provinciale alle Politiche Sociali - del progetto Pedagogico d'Istituto 2010 denominato "I detenuti stranieri ed extracomunitari: interventi specifici per favorire la loro integra-

zione". Saranno attivati interventi socio-trattamentali utili a facilitare la loro integrazione come ad esempio i servizi di consulenza per agevolare la comprensione delle norme ed il funzionamento delle istituzioni italiane, l'assistenza linguistica, l'istruzione di procedimenti amministrativi, l'organizzazione di attività culturali e ricreative, la creazione di un ponte di comunicazione tra le varie etnie presenti in istituto e conoscenza delle varie usanze gastronomiche".

Insomma, un modo per iniziare un processo di recupero e di successiva integrazione. "L'idea, inoltre - dichiara Maria Monteiro presidente dell'Ali - è quella di favorire la comprensione e l'integrazione tra detenu-

ti italiani e stranieri, così da prevenire e meglio gestire l'insorgenza di eventuali tensioni tra i diversi gruppi etnici ristretti all'interno dell'istituto". Un'iniziativa che si svilupperà in più mesi e che ha l'obiettivo di confermare un'azione mirata che possa realmente ridurre i problemi ed anzi migliorarli. "Una sinergia perfetta - conclude Piero Mandarà - che ha lasciato molto soddisfatto anche il direttore della Csa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro". Non è la prima volta che la Provincia collabori attivamente con il carcere di Ragusa. Anzi si sta lavorando per andare a sviluppare nuove possibilità.

M. B.

PROVINCIA. Previsti tra l'altro assistenza linguistica e attività culturali e ricreative

Detenuti stranieri Progetto per favorire la loro integrazione

●●● Un protocollo d'intesa è stato siglato dalla Provincia con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Casa Circondariale di Ragusa, e l'Associazione Laica per gli Immigrati (ALI). Direttamente coinvolto l'assessorato alle Politiche So-

ciali, retto da Piero Mandarà. Il protocollo prevede un progetto di organizzazione ed espletamento di mediazione culturale per detenuti stranieri, sulla base delle esigenze e delle emergenze che attualmente interessano il carcere di Ragusa.

"È stata individuata una mission - ha spiegato Piero Mandarà assessore provinciale alle Politiche Sociali - del progetto pedagogico d'Istituto 2010 denominato "I detenuti stranieri ed extra comunitari: interventi specifici per favorire la loro integrazione". Saranno attivati interventi socio-trattamentali utili a facilitare la loro integrazione come ad esempio servizi di consulenza per agevolare la comprensione delle norme ed il funzionamento delle istituzioni italiane, assistenza linguistica, istruzione di procedimenti amministrativi, orga-

nizzazione di attività culturali e ricreative, creazione di un ponte di comunicazione tra le varie etnie presenti in istituto e conoscenza delle varie usanze gastronomiche. "L'idea - dice Maria Monteiro presidente dell'ALI - è quella di favorire la comprensione e l'integrazione tra detenuti italiani e stranieri, così da prevenire e meglio gestire l'insorgenza di eventuali tensioni tra i diversi gruppi etnici ristretti all'interno dell'istituto". Soddisfatto anche il direttore della casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro. (*GN*)

Sottoscritto alla Provincia un protocollo d'intesa

Un progetto viene incontro ai detenuti di nazionalità straniera

Provare a venire incontro ai problemi che i detenuti stranieri vivono nel carcere di contrada Pendente. Questo l'obiettivo di un protocollo d'intesa sottoscritto tra l'assessorato provinciale ai servizi sociali, la direzione della casa circondariale, e l'Associazione laica per gli immigrati.

La popolazione carceraria, negli ultimi anni, ha visto sempre più crescere i detenuti di nazionalità straniera. Nelle celle, questi detenuti vivono problemi ancora più complessi dovuti alla spesso difficile coesistenza, in spazi di pochi metri quadrati, di culture, religioni, usi e abitudini alimentari diverse tra loro. Le difficoltà linguistiche acuiscono queste difficoltà, rendendo ancora più duro il regime della detenzione.

A sottoscrivere il protocollo d'intesa l'assessore Piero Mandarà, il direttore della casa circondariale Santo Mortillaro e la presidente dell'Ali Maria Monteiro. L'intesa prevede l'attuazione di un progetto fondato sulla mediazione culturale riservata ai detenuti stranieri.

«È stata individuata – ha spiegato l'assessore Piero Mandarà – una mission del progetto pedagogico d'istituto 2010 denominato "I detenuti stranieri ed extra comunitari: interventi specifici per favorire la loro inte-

grazione". Saranno attivati interventi socio-trattamentali utili a facilitare la loro integrazione come ad esempio servizi di consulenza per agevolare la comprensione delle norme e il funzionamento delle istituzioni italiane, assistenza linguistica, istruzione di procedimenti amministrativi, organizzazione di attività culturali e ricreative, creazione di un ponte di comunicazione tra le varie etnie presenti in istituto e conoscenza

delle varie usanze gastronomiche».

Soddisfatta anche l'Associazione laica immigrati che si batte in città per favorire percorsi di integrazione. «L'idea – ha aggiunto Maria Monteiro – è quella di favorire la comprensione e l'integrazione tra detenuti italiani e stranieri, così da prevenire e meglio gestire l'insorgenza di eventuali tensioni tra i diversi gruppi etnici ristretti all'interno dell'istituto». ◀

ZOOTECNIA

**Incontro
in Provincia:
serve mercato
delle carni**

●●● Le problematiche che interessano le aziende zootecniche del ragusano al centro del lavoro della quinta commissione provinciale Sviluppo Economico, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà. La commissione ha incontrato il rappresentante del Consorzio Carni di Sicilia, Enrico Licitra. La zootecnia iblea rischia di collassare a causa di una progressiva erosione di redditività che necessita di soluzioni immediate. «La Commissione - ha detto Mandarà - aspira alla realizzazione di un convegno sulla Zootecnia degli allevatori della nostra Provincia e alla creazione di un tavolo tecnico per discutere degli aspetti più salienti del settore, ovvero l'incremento dei costi aziendali, l'abbassamento dei prezzi all'origine e il miglioramento del sistema produttivo. Il Tavolo Tecnico servirà inoltre da vetrina per illustrare eventi e manifestazioni inerenti la Zootecnia». Consentire alle imprese di essere competitive sui mercati, sempre più condizionati dagli effetti della globalizzazione, significa valorizzare i prodotti iblei e garantire agli imprenditori la presenza di un consorzio capace e futurista. Un consorzio scevro dai problemi quali ad esempio l'ingarbugliato iter burocratico che porta alla morte delle aziende iblee. «In provincia di Ragusa - ha sottolineato Licitra - manca inoltre il mercato per le Carni e per questo motivo si importano dai paesi esteri. La finanza sta facendo controlli proprio per sventare questo fenomeno di importazioni». (GN)

COME SI SPENDE. Il lungo elenco delle manifestazioni che sono state finanziate in città e nei paesi

Ecco tutti i soldi della Provincia per iniziative culturali e spettacoli

Secondo il capogruppo del Pd Fabio Nicosia sarebbero state escluse dalla kermesse dei contributi solo Vittoria e Scoglitti.

Gianni Nicita

●●● Vittoria e Scoglitti escluse completamente dalla programmazione culturale e dagli spettacoli dall'amministrazione provinciale. È la denuncia del capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, che afferma: «È un operato borderline, ai limiti della regolarità, sicuramente politicamente deplorabile. I consiglieri provinciali vittoriosi della maggioranza Colandonio e Ignazio Nicosia - dice Fabio Nicosia - devono aprire gli occhi e protestare con me. Ecco perché ho deciso di chiedere un incontro a loro per capire se condividono questo modo di procedere della giunta».

Nicosia per giustificare le sue dichiarazioni è andato a vedere tutte le manifestazioni finanziate dalla Provincia in estate. Ecco l'elenco: Festa delle milizie Scicli 8.000 euro; Tony Esposito a Ragusa 12.000 euro; Sere d'estate a Frigintini-Modica 11.500 euro; Luna Rossa Orchestra-Monterosso 5.000 euro; Paps'N'Skar Chiaramonte

5.000 euro; Ragazza Cinema tour Santa Croce 3.300 euro; Parco Giochi itinerante Pozzallo, Sampieri, Marina di Acate 6.000 euro; due concerti classici a Ragusa ed uno a Chiaramonte (1) 6.000; Festival Val di Noto-Modica Ragusa, Scicli 2.500 euro; Musica Lirica al Castello di Donnafugata Ragusa 9.000 euro; Rappresentazione "l'incantevole giardino" "Donnafugata-Ragusa" 3.000 euro; Stage e show di balli a Marina di Ragusa 5.000 euro. Ed ancora

Hollyfood degustazioni più teatro amatoriale-Marina di Modica 12.000 euro; Orchestra Sinfonica Iblea-Casuzze Santa Croce 5.000 euro; Miss Mamma Punta Secca 5.000 euro; contributo concerto a pagamento Dalla/De Gregori a Ragusa 8.500 euro; contributo concerto a pagamento Renzo Arbore Pozzallo 6.500 euro; Insieme, Cabaret - Comiso 15.000 euro; Insieme, Cabaret - Scicli 15.000 euro; Valerio Scanu Modica 26.000 euro; Sagra della Torta a Modica

5.000 euro; Band Musicali giovanili a Ispica 11.000 euro; Band Musicali giovanili a Marina di Ragusa 5.500 euro; Spegni la droga accendi la musica (un dj nei pub) 7.700 euro; Ballo non sballo, dj nella fascia costiera (bar, pub, sale giochi) 8.000 euro; Iniziativa prevenzione abuso alcool, bar, discoteche, locali di Marina di Acate e Pozzallo 8.500; Festa sport acquisto servizio tv Video Mediterraneo a Modica 6.500 euro; Concorso Miss e Mr Made in Italy a Marina di Ragusa 5.000 euro; Ragusani nel Mondo a Ragusa 20.000 euro; Arrivederci estate a Marina di Ragusa 8.000 euro. Infine Provincia in festa - Ragusa, Comiso 4.400 euro; Festa della pizza - Ragusa 2.000 euro; Concerto a pagamento De André a Ragusa 8.000 euro; Sagra dell'Uva Roccazzo (Chiaramonte) 1.000 euro; Festa internazionale dell'uva Mazzarrone 1.000 euro.

«E dire - aggiunge Nicosia - che mancano ancora le determine e le spese affrontate con l'economato e tutti gli interventi del Presidente del Consiglio - pare siano numerosi -. Quindi la spesa è destinata a salire. Il 15 agosto - conclude - avevo invitato il presidente Antoci a vigilare su quanto stava accadendo nei vari assessorati». (6N)

PROVINCIA/1

Dopo la pausa estiva torna a riunirsi oggi il consiglio

●●● **Tornerà a riunirsi oggi alle 17, dopo la pausa estiva, il consiglio provinciale. Solo due punti all'ordine del giorno dell'organismo, presieduto da Giovanni Occhipinti. In scaletta la salvaguardia degli equilibri di bilancio e le osservazioni alla proposta di piano paesaggistico approvato dalla Regione lo scorso 10 agosto. (*GN*)**

PROVINCIA/2

.....

Crisi agricola Oggi si riunisce il tavolo tecnico

●●● **Oggi alle 10,30 nella sala giunta della Provincia si riunisce il Tavolo agricolo provinciale, presieduto dall'assessore Enzo Cavallo. L'incontro servirà per fare il punto della crisi agricola nel territorio ibleo. (*GN*)**

CONCERTO COINVOLGENTE E APPASSIONANTE. Il cantante ieri mattina si è raccontato agli studenti

De André, un figlio d'arte che ora incanta il pubblico col suo talento

●●● Caloroso l'abbraccio degli studenti ragusani al cantante Cristiano De André, ieri mattina all'istituto Gagliardi, all'indomani del concerto al teatro Tenda dedicato al padre Fabrizio. Un successo straordinario per l'unica tappa siciliana del tour organizzato dalla Marcello Cannizzo Agency con il supporto di Comune, Provincia e la collaborazione del Consorzio universitario ibleo. C'è la voglia di raccontarsi nelle parole di Cristiano, figlio d'arte del grande Fabrizio, che agli studenti ha spiegato come è riuscito a trovare nella musica la forza di andare avanti. «Mio padre - dice Cristiano - mi ha lasciato in eredità il valore della coerenza artistica, spero di trasmetterlo ai giovani con la sua musica». Un'eredità "scomoda" per certi versi che lo ha penalizzato per un pò. «Ora la gente si fida di me - spiega - perché ho sempre tenuto fede all'idea che questo lavoro, come tutti i rami dell'arte, va preso con una grande passione che è andata, nel mio caso, al di là

del mio cognome». Tra le tante domande rivolte dagli studenti anche un commento sul successo della tournée sulle orme del "Faber". «Mio padre ha scritto per gli emarginati, gli incompresi, questo calza bene anche oggi. Ho riscontrato tanto entusiasmo ripro-

ponendo i suoi testi riarrangiati, cercando di portarli verso le mie corde e di ampliarne il significato. La musica è un veicolo ideale per raccontare ciò che ci circonda». L'artista ha raccontato il suo percorso di studi, i dolori e le gioie, elementi che si sono intrecciati

con il percorso umano del padre. «Dopo la sua morte - confessa - ho pensato di voler abbandonare la musica, ma per fortuna i dolori si decantano e così ho ricominciato, cercando di non fare un copia e incolla, ma portando mio padre dentro le mie esperienze e i miei gusti musicali». Nel concerto, come se sfogliasse le pagine del suo diario, Cristiano ha raccontato il De André cantante e padre attraverso una rosa di brani proposti con nuovi arrangiamenti, fermandosi di tanto in tanto per narrare aneddoti di famiglia. Dando prova di eccelse doti canore e passando da uno strumento all'altro, ha emozionato il pubblico con "Verranno a chiederti del nostro amore", scritta da Fabrizio in omaggio alla moglie, esaltandolo con i successi Don Raffae, Marinella, Bocca di Rosa e la versione roccheggianti de Il Pescatore. Tanti applausi e standing ovation ancora prima della fine, calore ricambiato dall'artista con un doppio bis ed un lungo inchino. (GGA-BLC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Le dimissioni di Cultrera fanno discutere

Ragusa. Il portavoce dell'Mpa, Gianni Distefano, critica duramente la decisione del presidente dello Iacp

RAGUSA. A distanza di poco tempo dall'addio dell'avv. Giovanni Cultrera, presidente dello Iacp, al Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo, le reazioni dello stesso Mpa non si fanno attendere.

Dichiara il portavoce provinciale del Movimento, Gianni Distefano: "Attribuire alle scelte del presidente Lombardo la responsabilità della libera, seppur sofferta, adesione del Pd al programma di riforme di un governo tecnico, come fa l'avv. Cultrera, sarebbe come se l'Mpa attribuisse all'on. Nino Minardo la responsabilità per la libera e disinteressata adesione di Cultrera al Pdl.

Ma noi non lo faremo - sostiene il portavoce dell'Mpa -, perchè crediamo ancora nel libero arbitrio e nell'indipendenza intellettuale dell'individuo anche nelle sue espressioni organizzate. Prendiamo atto delle scelte dell'avv. Cultrera che, ringraziando l'on. Riccardo Minardo per averlo indicato quale rappresentante per ricoprire la carica che oggi ricopre, ma dimenticando di ringraziare il presidente Lombardo e i dirigenti del partito a Ragusa che gli sono stati vicini quando ha subito le minacce di morte e gli attacchi politici degli altri partiti (Pdl Sicilia in testa), ha di fatto dimo-

strato quali solo le cose che contano nella politica per lui. Quindi, inutile chiedergli di lasciare quella carica che sarebbe logico e doveroso lasciare, essendo stato nominato per segnalazione del deputato che, ora, lui ha lasciato".

E Distefano aggiunge: "Non ci dica che lo fa perchè era stato nominato dal Pdl, allora Forza Italia, perchè altrimenti avrebbe dovuto dimettersi dopo il suo ingresso nell'Mpa". Una vicenda che fa comunque discutere e che, per certi versi, è maturata un po' a sorpresa.

G. L.

CULTRERA

.....

«Non lascio la carica di presidente dello Iacp»

●●● Pronta la replica del presidente dello Iacp, Giovanni Cultrera, al portavoce dell'Mpa, Giovanni Di Stefano. Cultrera ha lasciato l'Mpa ed è approdato al Pdl. Tra le tante cose Di Stefano ha mandato a dire a Cultrera che sarebbe «doveroso lasciare la carica avuta dal deputato che lui ha lasciato». Cultrera dice: «Continuerò allo Iacp sino alla scadenza del mio mandato con lo stesso impegno. I partiti non c'entrano nulla, ciò che è importante è l'averne a cura e a cuore gli interessi d'un qualsiasi ente, di cui si ha la guida. Le mie decisioni di lasciare l'Mpa non sono state dettate soltanto da una motivazione politica, ma anche da un mio disagio nelle difficoltà di poter dialogare e confrontarsi e per la continua, caotica e concitata atmosfera all'interno del movimento». (*GN*)

MODICA

«Modifiche al piano paesistico»

MODICA. Piano paesaggistico: l'Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, della quale è presidente provinciale Ignazio Abbate, ha presentato delle osservazioni così come prescrive la normativa. Il dossier è stato inoltrato all'Ufficio del piano paesistico regionale del Dipartimento regionale per i Beni culturali di Palermo e alla Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa. Vengono proposte di fatto delle modifiche.

Fra queste ci sono: "per il paesaggio locale di Irmínio, Scicli, Tellesimo e Tellaro, Cava Ispica e Pozzallo, in riferimento alla realizzazione di aziende agricole tecnologicamente all'avanguardia eliminare la dicitura "non è consentito" ed inserire "consentito dopo parere positivo degli enti locali e dietro consultazione con Ispettorato agricolo e forestale; escludere la frazione di Frigintini da "area di recupero" paesaggistico e considerarla area urbana; consentire la realizzazione di tralicci, antenne per telecomunicazione, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in tutte le aree, ad eccezione di quelle sottoposte a vincoli, seguendo le direttive del Peas regionale; gli strumenti urbanistici nelle aree di tutela 1, 2 e 3 devono essere demandati alla pianificazione urbanistica dei Comuni, rispettando i caratteri spaziali di qualità del paesaggio ibleo; per interventi di natura agraria qualsiasi autorizzazione ed indirizzo vengano emanati dall'Ispettorati agrari, enti preposti ad autorizzare".

GI. BU.

LA CRITICA. Sei osservazioni sono state inviate al dipartimento regionale per i Beni culturali

Piano paesistico, insorge pure l'Unsic: le nostre aziende sono danneggiate

●●● L'Unsic insiste: "Questo piano paesistico non ci piace ed è penalizzante per il territorio e per le aziende". Ieri mattina il presidente dell'organizzazione di categoria, Ignazio Abbate, insieme al suo vice, Pietro Adamo, ed al responsabile di sezione, Tino Antoci, ha spiegato la posizione dell'Unsic, annunciando di avere inviato al Dipartimento Regionale per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana sei osservazioni. In tutte quelle realizzazioni dove è prevista l'autorizzazione della competente Sovrintendenza, all'interno delle zone vincolate e non, ad esempio, si suggerisce che qualsiasi autorizzazione e indirizzo siano emanati dagli Ispettorati Provinciali Agrari, enti preposti ad autorizzare.

"Si pensi che con questo Piano - spiega Abbate - non si potrà realizzare alcun'infrastruttura viaria nei territori interessati, per cui l'autostrada che dovrà attraversare Modica, non si po-

trebbe costruire; si dovrà bloccare il piano regolatore generale in itinere perché non coinciderebbe con i contenuti del Ptp; non si potranno aprire nuove cave di pietrisco o calcare; non si potranno effettuare movimenti di terra. Insomma noi riteniamo che a pianificare debbano essere gli enti locali poiché i funzionari di Roma non sono nelle condizioni di conoscere il territorio". In Sicilia, il Piano Paesistico risulta, stranamente, l'opposto del Psr (Piano di Sviluppo Rurale). Si pensi che sono vietate le installazioni di serre, mentre quelle autorizzate devono essere smontabili e precarie. "Gli operatori - spiega Abbate - allo stato ottengono i finanziamenti dalla Comunità Europea, a patto che si trat-

ti, invece, di impianti resistenti e stabili". Un'altra osservazione riguarda Frigintini, che nel Ptp è identificato, unico in provincia di Ragusa, come territorio devastato e zona da recuperare, disconoscendo che nella frazione agricola esiste la zona urbana. "Si sono basati - spiega Abbate - su carte e soprattutto foto che si ispirano agli anni '40 e '50. L'unica devastazione esistente a Frigintini l'hanno autorizzata loro e riguarda Torre Trigona dove la Sovrintendenza ha consentito di sostituire la pietra con la plastica. Noi stiamo presentando le nostre osservazioni per entrare nel merito di questo Piano". Allo stato la principale strada per opporsi allo strumento è il ricorso giudiziario. "Secondo me - conclude Ignazio Abbate - dietro tutto questo c'è un disegno politico. La nostra classe politica, tra l'altro, è troppo debole per bloccare il piano". (SAC)

“Fare Ambiente” Il Parco degli Iblei sia a misura di impresa

Un Parco degli Iblei a misura d'uomo. È la richiesta del consigliere provinciale Salvatore Mandarà, nonché esponente di “Fare ambiente”. Dell'istituendo Parco degli Iblei, il consigliere Mandarà ha parlato nel corso di un incontro con i volontari dell'associazione “Regno delle due Sicilie”, guidati dal coordinatore Irene Cappello, nel corso del quale è emerso il fondamentale ruolo svolto dalle associazioni ambientaliste e, specificamente, del “Regno delle due Sicilie”, «nei processi salvaguardia, tutela e monitoraggio delle nascenti Parco degli Iblei».

In questo contesto, il consigliere Mandarà ha auspicato che gli incontri che si avranno a Palermo con le associazioni ambientaliste riconosciute, tra cui, “Fare ambiente” ed il “Regno delle due Sicilie”, diano ragione ai molteplici indirizzi che intendono creare un parco a misura d'uomo. Ma anche a misura d'impresa, visto che il parco nascerà ad un'altitudine di 600 metri».

Insomma, si ripresenta la *vetata quaestio*, secondo cui, anche per la perimetrazione del Parco e la sua zonizzazione, necessita la concertazione e non scelte calate dall'alto. ◀ (g.a.)

COMISO. Il deputato regionale del Pd chiede di accelerare l'iter burocratico per aprire lo scalo

Aeroporto, Pippo Digiaco: «Intollerabili altri ritardi»

La richiesta del parlamentare prende lo spunto anche dalle difficoltà create, nel sistema aeroportuale siciliano, dall'incidente avvenuto al Falcone-Borsellino di Palermo.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● E' necessario che l'aeroporto di Comiso venga aperto al più presto. Le recenti vicende dell'aeroporto di Palermo, con la tragedia sfiorata all'aeroporto "Falcone Borsellino", che ha costretto a dirottare i voli a Trapani e Catania, ha dimostrato tutte le fragilità del sistema aereo siciliano e la precarietà del sistema dei trasporti.

Da questa vicenda, prende le mosse il deputato regionale del Pd Pippo Digiaco che torna a sollecitare l'apertura dello scalo comisano, che lui stesso volle e promosse negli anni '90. "Al di là dell'occasionalità dell'evento, che speriamo mai più debba ripetersi, non possiamo non considerare come basti un qualsiasi accadimento speciale per inceppare il fragilissimo sistema infrastrutturale e dei sistemi aero-



Uno scorcio dell'aerostazione di Comiso

portuali della nostra isola (incidenti o cenere sull'Etna che dir si voglia). E' così che la Sicilia, senza valide alternative di mobilità, ad ogni pie' sospinto rischia di rimanere - con gli oltre cinque milioni di abitanti - regolarmente tagliata fuori dall'Italia e dal resto del mondo. L'abbiamo provato sulla nostra pelle durante l'eruzione dell'Etna, lo riproviamo adesso e chissà quante altre volte proveremo questa orribile sensazione. Bisogna aprire con

procedura d'urgenza l'aeroporto di Comiso perché ciò è un atto di sicurezza e di civiltà prima ancora che commerciale". Digiaco dice la sua anche sulle notizie recenti che vorrebbero la Sac non disponibile ad aprire per la prossima estate, con il chiaro intento di attendere fino all'autunno per completare tutti gli adempimenti necessari. "Vorremmo sapere con quale faccia il governo nazionale sostiene che debbono passare ancora mesi e

mesi per emettere un decreto. Con quale faccia proponiamo che lo scalo sia operativo per dodici ore soltanto, anziché per 18 come si converrebbe per un aeroporto strategico come quello di Comiso. Con quale faccia (ma questo sembrerebbe un pericolo scampato) ci dovremmo addirittura pagare le spese di funzionamento. Dovremmo solo vergognarci di tenere ancora chiuso uno scalo pronto da mesi e mesi". (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il nuovo governo

Lombardo completa la giunta al Turismo un prof in quota Fini

Chiusa la partita delle deleghe. Via libera della direzione Pd

ANTONELLA ROMANO

LA LISTA è completa, decolla finalmente il Lombardo quater. Terminate le trattative con gli alleati sull'asse Catania-Palermo, oggi Raffaele Lombardo incorona gli assessori e ufficializza le deleghe alla nuova squadra, la quarta in due anni.

L'ultima casella mancante è stata riempita da Daniele Tranchida, 51 anni, docente di Storia Moderna all'Università di Catania, esperto di cinema e componente del cda del Teatro Vittorio

**Strano resta fuori
Fli indica
Tranchida, docente
universitario
a Messina**

Emanuele. Tranchida, vicino a Carmelo Briguglio di Fli, prende il posto di Nino Strano al Turismo mentre l'altro assessore di "Futuro e Libertà", Gianmaria Sparma, dirigente del dipartimento Pesca, avrà la delega al Territorio e ambiente.

Gaetano Armao, che lascia i Beni culturali, va al Bilancio, con l'en plein probabile della carica di vice presidente. La new entry Elio D'Antrassi avrà l'Agricoltura, per Giosuè Marino è pronta la delega all'Energia, fino a ieri di Pier Carmelo Russo, che si sposta alle Infrastrutture. Marco Venturi resta alle Attività Produttive, Mario Centorrino alla Formazione, Massimo Russo rimane alla Sanità, Caterina Chinnici va al Welfare a occuparsi di Famiglia e Lavoro liberando gli Enti locali e la Funzione Pubblica dove fa il suo ingresso Andrea Piraino. Il docente all'università de L'Aquila Sebastiano Missineo, in quota Api, va ai Beni culturali. Secondo un'altra ipotesi, la Chinnici po-

trebbe restare alla Funzione pubblica e Piraino ottenere la guida di Lavoro e famiglia. La presentazione all'aula è prevista per le ore 16. Dai "finiani", che tenevano alla riconferma di Nino Strano, alla fine è arrivata la nuova indicazione. «Ci sono personalità e professionalità di grande livello, Lombardo può vincere la scommessa, noi lo supporteremo lealmente, come sempre», afferma il deputato nazionale Carmelo Briguglio. Al nuovo governo tecnico è arrivato ieri il sì della direzione regionale del Pd, il maggiore alleato, che ha approvato la relazione del segretario Giuseppe Lupo con 26 voti a favore, 2 contrarie e 7 astenuti (il dissenso si è levato tra i rappresentanti di Rita Borsellino e della mozione Mattarella). Trentacinque voti rispetto, comunque, a una direzione di 64 componenti. Nella relazione, il partito valuta positivamente la rottura col Pdl e con parte dell'Udc e conferma «le premesse per una convergenza ed una alleanza che possano caratterizzare i prossimi appuntamenti elettorali in alternativa al centrodestra». La direzione ha impegnato il partito a vigilare.

La presentazione di un ordine del giorno di critica alla giunta tecnica lo annuncia "Italia domani", la nuova sigla che fa capo a Saverio Romano. «È un grave errore, un governo tecnico non può affrontare i problemi emergenziali che ha la Sicilia», sostiene il capogruppo ex Udc Rudy Maira. Se si andrà alla conta, l'Udc spera di raccogliere le adesioni di chi, nella maggioranza composta da Mpa, finiani, Api, Pd, ha espresso riserve sullo sbarramento in giunta ai politici. A quel punto i finiani del Pdl Sici-

lia potrebbero anticipare la mossa e chiedere la fiducia. Il gruppo presieduto da Giulia Adamo, composto dai 7 che hanno firmato un documento di sostegno "tecnico" (con la possibile astensione di Incardona), si riunirà a mezzogiorno. E alle 11 i parlamentari vicini al deputato Dore Misuraca, Catalano, Cristaudo, Marinese, Nicotra e Scammacca della Bruca dovrebbero confermare il divorzio dal resto del Pdl Sicilia, per valutare di volta in volta i provvedimenti dell'esecutivo. Ma resta in piedi ancora l'ipo-

tesi che i tre catanesi (Cristaudo, Scammacca e Nicotra) restino nel gruppo originario. Per Lombardo, che sa di contare su 50 deputati, si annuncia una maggioranza variabile. «Dobbiamo mettere alla prova Lombardo non con una conta ma sui provvedimenti d'aula, per dimostrare che il governo non ha la maggioranza — dice Fabio Mancuso, Pdl lealista — Dove sono i soldi per fare le riforme? Lombardo è stato votato con un programma che era quello della Finocchiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

MASSIMO RUSSO SARÀ VICEPRESIDENTE, SCONTATE LE CONFERME DI VENTURI E CENTORRINO

Lombardo quater pronto al volo Trovato l'accordo sulle deleghe

● Il messinese Tranchida è l'uomo scelto dai finiani, prenderà il posto di Nino Strano

Oggi l'esame dell'Ars. I ruteliani restano in giunta con Uccio Missineo, destinato ai Beni culturali. Letizia Di Liberti ha scelto di restare dirigente all'assessorato alla Famiglia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● È Daniele Tranchida l'uomo scelto dei finiani. Il dodicesimo assessore del Lombardo quater ha un volto, dopo una settimana di trattative fra il governatore e i colonnelli di Futuro e Libertà.

Tranchida è docente universitario a Messina: insegna storia contemporanea. È anche membro del consiglio di amministrazione del teatro Vittorio Emanuele, sempre nella città dello Stretto, e in qualità di giornalista pubblicista si è occupato anche di cinema. Tranchida è stato candidato nel 2006 alle comunali di Messina nelle liste di Alleanza siciliana, il movimento di Nello Musumeci, che all'epoca appoggiava proprio il candidato a sindaco dell'Mpa Nunzio Romeo: i voti di quella lista risultarono determinanti per la sconfitta del centrodestra a vantaggio di Francantonio Genovese, all'epoca candidato della Margherita.

L'accordo su Tranchida è arrivato domenica alla festa dell'Mpa, a Catania, dove sono giunti alcuni deputati nazionali e regionali di Fli. Tranchida, prossimo assessore al Turismo, è uomo vicino a Carmelo Briguglio e la sua nomina sblocca anche il secondo nome dei finiani: Gian Maria Sparma avrà il via libera per accettare l'incarico e guiderà il Territorio.

Tranchida sostituisce Letizia Di Liberti, che ha scelto di restare dirigente all'assessorato alla Famiglia, e in giunta sostituisce Nino Strano. Per l'ex assessore si prospetta ora un incarico in società regionali che si muovono nell'ambito dei beni culturali: Cine Sicilia o Beni culturali Spa, le più accreditate. Stesso destino per l'altro assessore politico «silurato» dal veto del Pd, Egidio Ortisi (Api). I ruteliani restano in

LE DELEGHE ASSESSORIALI

●●● **PRESIDENTE**

Raffaele Lombardo

●●● **SANITÀ**

Massimo Russo (Mpa) sarà anche vicepresidente

●●● **TURISMO**

Daniele Tranchida (Fli)

●●● **TERRITORIO**

Gian Maria Sparma (Fli)

●●● **BENI CULTURALI**

Sebastiano «Uccio» Missineo (Api)

●●● **ECONOMIA**

Gaetano Armao (Mpa)

●●● **FAMIGLIA**

Caterina Chinnici (Mpa)

●●● **FUNZIONE PUBBLICA**

Andrea Piraino (Udc)

●●● **FORMAZIONE E ISTRUZIONE**

Mario Centorrino (Pd)

●●● **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

Marco Venturi (Pd)

●●● **ENERGIA E RIFIUTI**

Giosuè Marino (Pd)

●●● **TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**

Pier Carmelo Russo (Pd)

●●● **AGRICOLTURA**

Elio D'Antrassi (Mpa)

I NUMERI ALL'ARS

LA MAGGIORANZA: 53

Mpa 13; Pd 27; Api 2; Futuro e Libertà 5; Udc 3. Voteranno con la maggioranza anche Firenze, Adamo e Greco

●●● **L'OPPOSIZIONE: 30**

Pdl 8

Ex Udc (Italia domani) 8,

Ex Pdl Sicilia (Miccicheiani): 4

●●● **INDECISI: 7**

Cristaudo, Nicotra, Scammacca, Catalano, Marinese, Savona e De Luca.

giunta con Uccio Missineo, destinato ai Beni culturali.

Sembra sciolto anche l'ultimo dubbio di Lombardo: Pier Carmelo Russo lascerà l'assessorato ai Rifiuti per guidare quello alle Infrastrutture (in extremis però potrebbe andare al Turismo). A guidare il delicato settore dei rifiuti e delle fonti energetiche arriva il prefetto Giosuè Marino. Scontate le conferme di Marco Venturi alle Attività Produttive e Mario Centorrino alla For-

mazione. Caterina Chinnici andrà alla Famiglia e Andrea Piraino alla Funzione Pubblica (ma è possibile anche l'inverso, si deciderà solo oggi). Gaetano Armao guiderà l'Economia e Massimo Russo resterà alla Sanità ma incassando la promozione a vicepresidente. Elio D'Antrassi, imprenditore etneo vicino a Lombardo, si occuperà di Agricoltura.

Lombardo farà l'annuncio ufficiale oggi pomeriggio all'Ars.

Poi scatterà il dibattito. L'Udc presenterà un ordine del giorno con cui si chiederà di esprimere un giudizio negativo sul governo. Non avrà valore vincolante, non essendo previsto il voto di fiducia, ma servirà ai centristi e al Pdl per contarsi. Il voto potrebbe però essere rinviato a domani.

Terzi il governatore ha anticipato che nel suo intervento proporrà di «tagliare gli sprechi, a cominciare dalle società partecipate che ci costano milioni».

Lombardo proporrà anche di «rimodulare la spesa dei fondi europei, per orientarli alla produzione di sviluppo». Confermata la volontà di tagliare le Province - anche se su questo i finiani, con Alessandro Aricò, hanno anticipato la loro contrarietà - per decentrare funzioni ai Comuni. In agricoltura, Lombardo punta a «far piazza pulita di una serie di enti che costano svariati milioni e valorizzare invece ricerca e tracciabilità».

Ex Udc di Romano e miccicheiani Prove di intesa in vista del voto

PALERMO

●●● Subito due nuovi gruppi all'Ars. E in prospettiva due partiti che possono allearsi in vista delle Politiche e poi delle Regionali. Gli ormai ex Udc legati a Romano e gli ex Pdl di Micciché lavorano all'abbraccio.

In casa Mpa guardano con sospetto a questo blocco meridionalista creato a Roma che dovrebbe controbilanciare la Lega ma anche sottrarre voti agli autonomisti di Lombardo. E anche i finiani la leggono come un tentativo di isolare l'elettorato rimasto fedele al presidente della Camera. E con l'arruolamento della Destra di

Storace e Musumeci, già formalizzato dal Pdl ufficiale, ecco che l'obiettivo di sottrarre consensi a Mpa (magari già coalizzato col Pd nel terzo polo) e finiani sarebbe già partito. Se questo basterà ad avere il via libera di Berlusconi, si vedrà nei prossimi giorni.

Ieri Micciché ha parlato di cantiere aperto. Titti Bufardeci ha precisato che «il gruppo nascerà subito mentre per il partito occorre fare una riflessione anche con la base. Sarà comunque una forza che, in alleanza con Berlusconi, rappresenterà un'area di interesse verso il Sud e la Sicilia in particolare». Probabilmente anche gli

otto ex Udc annunceranno già oggi la nascita del gruppo parlamentare all'Ars. Già una ventina di giorni fa erano partiti i contatti con Micciché, informati in anticipo dello strappo da Casini. Franco Mineo, fedelissimo del sottosegretario, ha ammesso che «non

escludiamo e anzi auspichiamo il dialogo con gli ex Udc. Noi siamo nati per controbilanciare il peso della Lega, loro per aprire spazi al centro». Domani Micciché riunirà a Roma i fedelissimi e mostrerà alcuni sondaggi già commissionati.

Lo scontro è acceso anche in casa Pd, ormai azionista di maggioranza del governo. Ieri il segretario Giuseppe Lupo ha riunito la direzione. È stato approvato il documento di sostegno alla giunta ma è emersa l'ennesima spaccatura. Il documento valuta positivamente il fatto che «la nascita del nuovo governo tecnico, che rompe col Pdl e con quella parte dell'Udc che ha preso le distanze dal partito nazionale, creerà le premesse per una alleanza che possano caratterizzare i prossimi appuntamenti elettorali in alternativa al centrodestra». La pro-

spectiva è quindi quella di un terzo polo antiberlusconiani, che potrebbe nascere anche a Roma.

Ma alla votazione erano presenti solo 37 dei 60 delegati. Di questi, in 26 hanno approvato il testo e 2 si sono detti contrari: 9 gli astenuti. Per Mattarella «così si mette da parte la strategia del nuovo Ulivo avviata a Roma da Bersani». Ma per Anna Finocchiaro «così come ho messo la faccia quando mi sono candidata contro Lombardo, oggi metto la faccia per dire che il Pd in Sicilia sta facendo la cosa giusta al momento giusto. Saremo vigili ma anche protagonisti del cambiamento». Il rischio è che non tutti i 27 deputati Pd sposino in aula la linea governativa ma a quel punto i sette indecisi del Pdl Sicilia (per lo più vicini a Misuraca) diventerebbero decisivi e perciò sono già corteggiatissimi. **GIA. PI.**



**DIREZIONE PD, PASSA
TRA LE DIVISIONI
LA LINEA DI FIDUCIA
AL GOVERNO**

EX PRESIDENTE. Il Gup: in ruolo senza concorso, ma non fu un favore. «Il fatto non sussiste»

I giornalisti assunti dalla Regione Scagionati Cuffaro e un funzionario

Entrambi assolti: il senatore dell'Udc col rito ordinario, l'ex capo dell'Ufficio legislativo e legale con l'abbreviato. Rimane aperto il procedimento alla Corte dei conti.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Totò Cuffaro prosciolto dall'accusa di avere fatto assumere, violando la legge, venti giornalisti all'ufficio stampa della Regione. Assolto dalla stessa imputazione, ma con il rito abbreviato, l'ex capo dell'Ufficio legislativo e legale dell'amministrazione, Franco Castaldi. Rimane in piedi il procedimento aperto dalla Corte dei conti, che ha chiesto sette milioni ai due imputati scagionati ieri e all'attuale presidente della Regione, Raffaele Lombardo: pure lui era stato indagato sul piano penale, ma la Procura aveva poi chiesto e ottenuto l'archiviazione della sua posizione e di quella dei giornalisti.

Le due sentenze di ieri (i procedimenti erano formalmente separati), sono state pronunciate dal Gup Mario Conte. Il pm Ennio Pettrigni, che rappresenta l'accusa con la collega Laura Vaccaro, ieri aveva chiesto un anno e quattro mesi per l'ex alto funzionario, difeso dall'avvocato Ninni Reina, e il processo per Cuffaro, assistito dagli avvocati Nino Caleca, Nino

Mormino e Marcello Montalbano. La Procura si è riservata la possibilità di impugnare la decisione con cui il giudice (che ha depositato la motivazione contestualmente alla lettura del dispositivo) ha stabilito che i fatti non sussistono.

Cuffaro dice di «gioire» e di avere mantenuto sempre «fiducia nella magistratura, anche quando ero

stato condannato. Adesso la sentenza riconosce la legittimità dei miei atti amministrativi».

L'indagine era stata aperta contemporaneamente a quella avviata dal pm Gianluca Albo, della Procura della Corte dei conti, che riteneva priva di causa l'assunzione (datata 2006) dei giornalisti e ingiustificato il loro mantenimento in

servizio. Dal punto di vista penale i pm avevano osservato che le assunzioni, con contestuali inquadramenti da capo redattore, non erano state fatte con un concorso pubblico, condizione essenziale per l'assunzione nella pubblica amministrazione. Cuffaro, tra l'altro, non avrebbe attinto dal personale già in servizio alla Regione e che aveva svolto l'attività di comunicatore: cosa denunciata ad Albo dal funzionario regionale Lino Buscemi.

Nella sua sentenza, il Gup Conte scrive di non ravvisare gli estremi dell'abuso d'ufficio: c'è una legge regionale, ricorda il giudice, che «legittima la nomina di personale esterno all'amministrazione per l'ufficio stampa della presidenza della Regione». Tuttavia, «se è vero che tale elemento astrattamente potrebbe integrare le caratteristiche fondamentali dell'abuso, è altrettanto vero che «non è stata dimostrata in alcun modo la specifica intenzione dell'imputato di danneggiare intenzionalmente la Regione o, sotto altro profilo, di favorire i soggetti assunti, i quali hanno tutti regolarmente svolto la propria attività lavorativa». In sostanza, «non emerge dagli atti alcuna circostanza in base alla quale presumere che il Cuffaro avesse motivazioni dirette o indirette per avvantaggiare i giornalisti assunti».

La Siracusa-Gela si ferma a Rosolini e ogni previsione sul prolungamento è azzardata **«L'autostrada non può più attendere»**

Le possibilità che la Siracusa-Gela raggiunga in tempi celeri anche la nostra provincia si scontrano con le difficoltà che l'iter sta incontrando. La commissione per la Valutazione impatto ambientale del ministero ha infatti richiesto un'integrazione al progetto per i lotti da Rosolini a Modica. Difficile dire quando tutti gli aspetti burocratici saranno a posto e quando sarà possibile riaprire i cantieri di questa autostrada che si ferma proprio alle porte della nostra provincia.

Il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha scritto al ministro Stefania Prestigiacomo e al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sollecitando il massimo dell'impegno per giungere in tempi brevi al pronunciamento della commis-

sione e per accelerare al massimo tutte le altre procedure. L'obiettivo è duplice: agevolare i collegamenti tra la provincia di Ragusa e le altre realtà della Sicilia orientale e sbloccare il finanziamento di 300 milioni di euro, già destinato ai lotti che dovrebbero consentire di prolungare l'autostrada sino a Modica.

«Nell'ultimo anno - ha scritto Failla - sono cambiati solo i commissari alla guida del Cas, Consorzio Autostrade siciliano. Se la girandola delle nomine è finita, chiedo al presidente della Regione di attivarsi presso il ministero dell'Ambiente per non negarci ulteriormente il diritto alla mobilità che ci vede non al pari di altre realtà territoriali. Il prolungamento dell'autostrada fino a Modica - ha aggiunto Failla - non

può più attendere. Ulteriori lentezze sarebbero un danno alla nostra economia. La sfiducia e l'indifferenza rischiano di soffocare le energie delle nuove generazioni pronte ad investire, ma a patto di potere contare in un sistema intermodale di trasporti completo. Chiediamo alle istituzioni - ha concluso il vice presidente del consiglio provinciale - di fornirci tempi certi sull'attuazione dell'importante infrastruttura. In caso contrario, annunciamo sin d'ora azioni di lotta a tutela dei diritti del nostro territorio».

Analogo sollecito era stato inoltrato, nei giorni scorsi, anche dal deputato regionale Roberto Ammatuna che aveva anche posto l'esigenza di realizzare una bretella tra l'autostrada e il porto di Pozzallo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Segretari, schiarita sul nuovo contratto

Si fa sempre più in discesa la strada per il rinnovo del contratto dei segretari comunali e provinciali. Dopo il positivo esito dell'incontro di mercoledì scorso, a conclusione del quale il commissario dell'Aran, Antonio Naddeo, si è detto fiducioso di giungere quanto prima alla sigla del contratto, ieri nel corso di un incontro tecnico presso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a., i sindacati hanno espresso una posizione unitaria sull'accordo relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e ai bienni economici 2006-2007 e 2008-2009, da cui la categoria si aspetta la tanto sospirata equiparazione degli stipendi a quelli dei dirigenti degli enti locali. Se le richieste dei sindacati saranno accolte, i segretari si porteranno a casa mediamente 242 euro in più al mese in busta paga per il primo biennio economico e 167,56 per il secondo. Aumenti pari al 4,85% per il biennio 2006-2007 e al 3,2% (che poi è il tetto fissato dalla manovra correttiva) per il biennio 2008-2009. Gli aumenti andrebbero a gonfiare la retribuzione tabellare, anche se rispetto agli stipendi dei dirigenti locali l'equiparazione non sarebbe totale, ma resterebbero fuori comunque 3 mila euro lordi all'anno. Sulla base di questa piattaforma i sindacati si rivedranno con l'Aran la prossima settimana. «L'obiettivo minimo è arrivare a firmare il prima possibile l'accordo relativo al primo biennio economico», dice a *ItaliaOggi* Daniela Volpato, segretario nazionale Cisl Fp. «Sul secondo biennio siamo ancora in attesa della direttiva della parte datoriale (Comitato di settore). Se dovesse arrivare in tempi rapidi, allora sarebbe ragionevole puntare alla firma simultanea di entrambi i bienni».

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

Il decreto legge al prossimo cdm. Ma non ci sarà la sospensione dell'obbligo di conti dedicati

Appalti, tracciabilità a due vie

Disciplina transitoria differente per i nuovi e i vecchi contratti

DI ANDREA MASCOLINI

Il decreto legge sulla tracciabilità dei flussi finanziari nel settore degli appalti pubblici sarà portato al prossimo consiglio dei ministri, senza sospensione dell'obbligo di conti dedicati, ma con una disciplina transitoria differenziata per nuovi e vecchi contratti (stipulati prima e dopo il 7 settembre 2010) e con possibili modifiche alla legge 136/2010; rimangono ancora ferme le linee guida dell'Autorità, che peraltro potrebbero anche non vedere la luce. È questo l'esito della riunione svoltasi ieri mattina alla presidenza del consiglio dei ministri, alla presenza dei tecnici del ministero dell'interno, del ministero dell'economia e delle finanze, del ministero per lo sviluppo economico, del ministero della giustizia, del ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. La strada del decreto legge, nonostan-

La disciplina transitoria

- Contratti di appalto stipulati prima del 7 settembre 2010: adeguamento dei subappalti e dei subcontratti all'obbligo di tracciabilità entro 180 giorni;
- Contratti di appalto stipulati successivamente al 7 settembre 2010: applicazione immediata della tracciabilità secondo modalità definite da un apposito Dpcm, che recepirebbe buona parte dei contenuti della bozza di linee guida dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici;
- Possibili modifiche alla legge 136 per indicazione Cup o Cig, a per strumenti di pagamento;

te la persistente avversione del ministro dell'interno, appare quindi ormai tracciata tant'è che i tecnici stanno in queste ore mettendo a punto le disposizioni, sotto il coordinamento dell'Ufficio legislativo di palazzo Chigi che ha preso la decisione politica di intervenire per risolvere i diversi problemi applicativi delle nuove norme, più volte denunciati dal settore imprenditoriale. Non si tratterà di un decreto-legge con norma di sospensione, come era stato da più parti richiesto, bensì di un provvedimento con una disciplina transitoria. La decisione è stata presa direttamente dalla presidenza del consiglio che si è però

riservata di effettuare una ultima verifica politica sui contenuti, anche alla luce delle posizioni molto rigide di alcuni dicasteri favorevoli all'applicazione immediata della tracciabilità. L'impostazione, a quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbe quella di distinguere a seconda che si tratti di contratti precedenti o successivi all'entrata in vigore della legge 136/2010 (7 settembre 2010). Per i contratti vecchi, cioè stipulati in un periodo antecedente al 7 settembre, il decreto legge dovrebbe prevedere un termine per adeguare tutti i subcontratti della cosiddetta filiera agli obblighi di legge (indicazione del conto dedicato, del

Cup e del Cig, pagamenti effettuati con bonifici ecc.). Per quel che riguarda l'arco temporale entro il quale dovranno essere applicate le nuove norme alla filiera dei vecchi contratti, si sarebbe ipotizzato un periodo di 180 giorni. In quest'ottica verrebbe disattesa l'impostazione delle linee guida dell'Autorità, che nella bozza di determinazione aveva ritenuto non applicabile la tracciabilità ai subappalti e ai subcontratti relativi a contratti stipulati prima del 7 settembre. Per i nuovi contratti l'obbligo dovrebbe entrare in vigore, ovviamente, da subito, ma il decreto legge dovrebbe prevedere una delega per emanare norme di dettaglio e applicative (con Dpcm). In questo caso sarà da vedere se il rinvio alla norma regolamentare non determini, di fatto, una indiretta sospensione dell'obbligo, se così fosse l'opposizione del ministero dell'interno sarebbe netta e difficilmente superabile. Laddove invece il contenuto della norma del decreto legge

garantisce comunque l'immediata applicazione dell'obbligo di tracciabilità, potrebbe essere dato il via libera alle linee guida dell'Autorità, già pronte, ancorché in una versione aggiornata rispetto a quella conosciuta la scorsa settimana e fino adesso tenute in stand by. C'è però anche la possibilità, però, che le linee guida dell'Autorità non vengano alla luce e che i contenuti della bozza predisposta a Via di Ripetta finiscano nel regolamento. La presidenza del consiglio, nel corso della riunione, avrebbe anche ipotizzato di inserire nel decreto alcune modifiche della legge 136, in sostanza legificando alcuni contenuti della determinazione dell'Autorità per quel che riguarda le modalità di pagamento e l'indicazione del Cup (codice unitario di progetto) del Cig (il riferimento della tassaper la partecipazione alle gare); anche in questo caso, però, il ministero dell'interno non sarebbe del tutto d'accordo.

—● Riproduzione riservata —●—

Il ministro Brunetta annuncia un nuovo ddl sulla gestione dei veicoli della p.a.

Auto blu, solo in caso di necessità Altrimenti spazio ai mezzi pubblici

DI GIOVANNI GALLI

L'uso delle auto blu deve essere limitato ai «casi di effettiva necessità legata ad inderogabili ragioni di servizio». Altrimenti vanno utilizzati «i mezzi di trasporto pubblico». E le spese per il parco auto per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014, non potranno superare, rispettivamente, l'80%, il 70%, il 60% e il 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009. Lo prevede un disegno di legge su «la trasparenza, la razionalizzazione, l'ottimizzazione e la riduzione delle autovetture di servizio utilizzate dalle pubbliche amministrazioni», i cui contenuti sono stati anticipati ieri dal ministro dell'innovazione e della p.a. Renato Brunetta. Il provvedimento, che sarà posto all'attenzione del governo e del parlamento all'inizio di ottobre, precisa quali siano le tipologie di autovetture di servizio e quali le figure apicali della p.a. che hanno diritto a disporre, e specifica la regola generale che l'uso ogni amministrazione è tenuta, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, a varare un Piano triennale volto «al più razionale utilizzo delle autovetture e del relativo personale» secondo specifiche modalità (limitazione dell'acquisto in proprietà ai soli casi di risparmio documentato o di

autovetture ecologiche, uso prioritario di contratti di locazione o noleggio con o senza conducente anche attraverso l'adesione a convenzioni Consip, convenzioni con società di tassisti o di trasporto, utilizzo condiviso delle autovetture a fronte di esigenze di servizio programmate periodicamente, adozione di sistemi telematici per la tracciabilità e la trasparenza dell'uso delle autovetture di servizio, riduzione della cilindrata media delle autovetture di servizio ecc.). I Piani vanno trasmessi in via telematica al dipartimento della funzione pubblica e al ministero dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dall'adozione, e vanno inoltre pubblicati sul sito internet nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito». Arriveranno percorsi formativi volti alla crescita e alla diversa utilizzazione professionale del personale attualmente impegnato nella conduzione e/o gestione del parco auto, mentre presso ogni sede provinciale è istituito, nell'ambito del Pra, il Registro delle autovetture di servizio. E ancora, le amministrazioni pubbliche comunicheranno in via telematica al dipartimento della funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla data di acquisizione, l'elenco delle autovetture di servizio a qualunque titolo

acquisite. Intanto si è concluso il monitoraggio sul parco auto della p.a. realizzato da FormezPa su incarico del ministro Brunetta e che ha rilevato per gli anni 2008, 2009 e 2010 (fino ad aprile) il numero di auto di rappresentanza assegnate in uso esclusivo e non esclusivo, il numero e la qualifica degli assegnatari delle auto, il numero di auto utilizzate per servizio o per specifiche esigenze degli uffici, il numero di tassisti e il personale addetto al parco auto, il costo complessivo di carburante e il chilometraggio percorso per singola autovettura. La rilevazione, realizzata attraverso la compilazione di un questionario online, è stata avviata il 15 maggio 2010 e si è conclusa

il 15 settembre; 5.070 le amministrazioni rispondenti sul totale di 9.020 soggette all'indagine, tra amministrazioni centrali ed enti locali. La stima è che il parco auto delle amministrazioni pubbliche sia composto da circa 5.000 auto blu/blu (auto di rappresentanza politico-istituzionale), 10.000 auto blu (auto al servizio della dirigenza delle amministrazioni, in linea di massima con autista) e circa 71.000 auto grigie, vetture a disposizione degli uffici locali per attività strettamente operative (controlli ambientali e manutentivi del territorio, visite ispettive, servizi delle amministrazioni). Nelle p.a. centrali sono presenti circa 3.000 auto blu/blu, 5.500 auto blu e 1.500 auto grigie.

Circolare dell'Agenzia delle entrate sulla detassazione degli straordinari e il lavoro notturno

Premi, l'incentivo slitta al 2011

Le somme per il 2008-2009 finiranno sul prossimo Cud

DI DANIELE CIRIOLI

Rinviato al prossimo anno il recupero, da parte dei lavoratori, dell'incentivo della detassazione sui compensi per incrementi di produttività relativi agli anni 2008 e 2009. L'allungamento dei tempi, alternativo alla presentazione entro fine mese di una dichiarazione dei redditi integrativa, si è reso necessario per via delle difficoltà rappresentate da associazioni dei datori di lavoro, sindacati e Caf nel porre in essere gli atti necessari (tra cui la certificazione degli importi da parte delle imprese). I datori di lavoro indicheranno sul Cud/2011 le somme erogate negli anni 2008 e 2009 e soggette ad agevolazione, cosicché i lavoratori potranno recuperare il bonus fiscale mediante la dichiarazione dei redditi (730 o Unico) da presentare l'anno prossimo. Si tratta, prevalentemente, delle quote di retribuzione relative a lavoro notturno e straordinario. Lo stabilisce, tra l'altro, la circolare n. 48 di ieri dell'Agenzia delle entrate.

Bonus sì, bonus no. Il piccolo «intoppo» è figlio degli ultimi chiarimenti che Agenzia delle entrate e ministero del lavoro hanno dato in ordine all'applicabilità della detassazione su alcune quote di retribuzione. L'incentivo nasce nel secondo semestre del 2008 per le prestazioni di lavoro straordinario e per i premi legati alla produttività. Successivamente viene prorogato per gli anni 2009 e 2010, ma limitatamente agli elementi retributivi premiali. Questa proroga parziale, con esclusione cioè degli «straordinari», ha ingenerato dubbi sull'operatività dell'incentivo (proprio per gli straordinari, non più previsti «ex lege»), cui hanno fatto seguito i chiarimenti delle Entrate e del Minilavoro, prima con risoluzione 83/2010 (*ItaliaOggi* del 18/8) e poi con circolare 47/2010 (*ItaliaOggi* di sabato). In conclusione, è stato ribadito il principio per cui l'incentivo (imposta sostitutiva del 10% al posto dell'Irpef ordinaria) deve ritenersi applicabile a tutti gli emolumenti (retribuzioni, premi, indennità, maggiorazioni ecc.) riconducibili a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa. Con questo principio anche lo straordinario, se e in quanto correlato a parametri di produttività, è ritornato a essere agevolato.

Il recupero del bonus. Come

far recuperare ai lavoratori il bonus che, nell'incertezza delle norme, le imprese non avevano intanto riconosciuto ai lavoratori? In un primo momento l'agenzia ha suggerito le soluzioni tradizionali: possibilità di presentare una dichiarazione dei redditi integrativa (opzione possibile entro fine mese, quando scade il termine per l'invio telematico di Unico/2010) e avvalersi dell'istanza di rimborso. Soluzioni prospettate in relazione ai premi o retribuzioni non scontati negli anni 2008 e 2009, perché su quelli relativi al 2010 possono ancora provvedere i datori di lavoro. Ma ieri, in considerazione delle difficoltà prospettate dalle associazioni dei datori di lavoro (questi ultimi sono tenuti a consegnare ai lavoratori la certificazione comprovante le somme erogate e soggette a detassazione), sindacati e Caf, l'agenzia ha adottato una nuova procedura che consente di richiedere, unitariamente per gli anni 2008-2009, il rimborso del bonus (differenza tra Irpef già pagata e 10% dovuto) in occasione della dichiarazione dei redditi del prossimo anno. In sostanza, i datori di lavoro indicheranno nel Cud/2011 (da consegnare ai dipendenti entro febbraio 2011)

Le novità

È un incentivo che consente di applicare un'imposta sostitutiva del 10% in luogo dell'Irpef ordinaria. È applicabile a ogni emolumento (retribuzione, premi, indennità, maggiorazioni ecc.) riconducibili a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e ad altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

LA DETASSAZIONE

Per facilitare il recupero del bonus non fruito negli anni 2008 e 2009, specialmente con riferimento a lavoro notturno e straordinario, i datori di lavoro indicheranno le somme soggette a incentivo sul modello Cud/2011. Di conseguenza, i lavoratori recupereranno il bonus fiscale con la presentazione della dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

BONUS 2008 E 2009

Nel triennio 2008/2010, imprese e lavoratori possono fruire dello sconto dei contributi previdenziali dovuti sulle quote di retribuzione variabile fissate dalla contrattazione collettiva. Eventuali somme dovute dalle imprese a tale titolo sono soggette a tassazione separata. Ricorrendo alle condizioni, la detassazione è anche «detassabile» con applicazione dell'imposta sostitutiva del 10%.

LA DECONTRIBUZIONE

le somme erogate sia nel 2008 che nel 2009 soggette a detassazione e i lavoratori potranno in tal modo recuperare l'incentivo presentando la dichiarazione dei redditi (730 o Unico). Il problema che si pone è perché non consentire alle imprese di tener conto dell'incentivo in occasione del prossimo conguaglio fiscale (relativo al 2010), cosicché la questo-

ne possa chiudersi direttamente in azienda liberando i lavoratori dalla necessità di dover ricorrere alla presentazione di una dichiarazione dei redditi.

Detassabile anche la decontribuzione. Sempre nella circolare 48 di ieri, l'agenzia ha affrontato l'altra questione relativa al trattamento fiscale che le imprese devono riservare alla decontribu-

zione. Si tratta dell'incentivo che consente a imprese e lavoratori di non versare i contributi, per il triennio 2008-2010, sulle quote di retribuzione variabile fissate dalla contrattazione collettiva. L'incentivo funziona a richiesta del datore di lavoro (all'Inps che lo gestisce) ed entro i limiti delle risorse finanziarie preordinate. Capita così, che l'Inps autorizzi all'incentivo tempo dopo che le somme agevolabili sono state erogate ai lavoratori. L'agenzia spiega che, una volta ricevuto l'ok dall'Inps all'incentivo, le aziende sono tenute a restituire ai dipendenti i contributi in precedenza trattenuti. Tali somme vanno trattate come «emolumenti arretrati» e così tassate in base al criterio dell'art. 17 Tuir (tassazione separata). Qualora ricorrano le condizioni per la detassazione, tali somme possono essere assoggettate al regime fiscale agevolato (imposta sostitutiva del 10%), anche se si riferiscono a premi erogati in periodi di imposta progressa.

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: in aula per proseguire Fli vuole un vertice, gelo del Pdl

Bocchino: il premier punta a distruggere Gianfranco

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Saranno quarantott'ore da brivido per governo e maggioranza. A ridosso del discorso che domani Silvio Berlusconi terrà a Montecitorio svanisce il clima di tregua e si respira la tensione del duello finale. Il premier chiede «un voto per andare avanti», ma i finiani ribattono: senza un vertice di maggioranza e la nostra firma in calce alla risoluzione che sarà votata in Parlamento «ci sarà un problema». Difficile da evitare, visto che il Pdl ha già rimandato al mittente la richiesta dei «futuristi», che a questo punto meditano il colpo di scena: l'astensione sul discorso del Cavaliere e sui suoi cinque punti salvalegislatura.

Berlusconi era atteso ad Amelia, provincia di Terni, alla comunità di recupero di don Gelmini, ma all'ultimo secondo (con la sua delegazione già in viaggio da Ro-

Il capo del governo parla di traditori e invita a "mettere da parte le mire personali"



Le tappe



VERTICE

Oggi si riunisce il vertice del Pdl per le ultime limature al discorso del premier



IN AULA

Domani il premier illustra alla Camera i cinque punti del nuovo programma del governo

ma) decide di restare ad Arcore a lavorare al discorso di domani. Telefona al parterre riunito per una giornata di celebrazioni, ragazzi e famiglie: «Sono alle prese con un documento che dovrà ottenere il voto della maggioranza del Parlamento per poter andare avanti», si giustifica. Quindi parlando di Giovanardi, seduto di fianco a don Gelmini, attacca Fini. «Lui sì che non mi ha mai tradito - scandisce - non ha mai cambiato bandiera e non ha mai messo davanti degli ostacoli pretestuosi. A differenza di altri - prosegue - sa che le ambizioni personali vanno messe da parte». Poi torna a guardare all'appuntamento di domani dicendo che ci troviamo di fronte ad ostacoli che «dobbiamo assolutamente superare» anche difendendoci dalle «cattiverie che ci vengono buttate addosso» da chi meno te lo aspettavi.

Aspro il Cavaliere, irremovibili i finiani. Le danze le apre il capogruppo Italo Bocchino che da Bruno Vespa dice chiaro e tondo: «Berlusconi deve decidere se la risoluzione è frutto di un asse con Bossi o di un vertice della maggioranza parlamentare. Vertice indispensabile perché non si è mai visto che due delle tre gambe propongono un documento mentre l'altro pezzo legge, sente e vota». A

Frattoni risponde ai finiani: il vertice di maggioranza è un rito della vecchia politica



RIUNIONE

I finiani si riuniscono per decidere come comportarsi davanti alle dichiarazioni di Berlusconi.



ALTRO TESTO

I finiani potrebbero presentare un controtesto su cui chiedere i voti del Pdl

beneficio di chi non avesse capito la posta in gioco un altro finiano doc, Carmelo Briguglio, dice che senza vertice Fli-Pdl-Lega «ci riterremo liberi di valutare in modo autonomo le dichiarazioni programmatiche del premier». Insomma, o Berlusconi e Bossi riconoscono che Fini e i suoi sono componente organica della maggioranza, o «si sfascia tutto», dice ancora Bocchino. Che al premier proprio non fa sconti: se da un lato ribadisce che i finiani sono pronti a votare il Lodo Alfano co-

stituzionale, dall'altro ribadisce che la paternità della «strategia di distruzione» del presidente della Camera «è di Berlusconi».

Passano pochi minuti e la richiesta viene sonoramente bocciata dai berlusconiani con il vicecapogruppo alla Camera Osvaldo Napoli che bolla il vertice come «una cosa superflua». Per il ministro Frattini sarebbe «un rito della vecchia politica che non mi appassiona», mentre Berlusconi sta preparando un «discorso programmatico di assoluta traspa-

renza: vertici preliminari per condizionare o infilare paragrafi, non ci appartengono». Sbatte la porta in faccia alla proposta finiana il portavoce del Pdl Capezzone che si chiede: «A Fini sta facendo più danni Giancarlo Tulliani o Italo Bocchino? Una gara apertissima». A questo punto, da qui a domani, tutto può succedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

✕ Il premier sui 5 punti: avanti se li vota la maggioranza

Bocchino chiede un vertice. Gelo pdl e i finiani moderati lo scaricano

ROMA — «Sono alle prese con un documento che dovrà ottenere il voto della maggioranza del Parlamento per poter andare avanti. Ci troviamo davanti a ostacoli importanti, assolutamente da superare nell'interesse di tutti». Dichiarazione apparentemente conciliante, quella di Silvio Berlusconi, che parla in collegamento telefonico con la platea convocata da don Pierino Gelmini per la consegna del premio «Madonna del sorriso» al sottosegretario Carlo Giovanardi. Tra gli ostacoli, il premier mette innanzitutto l'atteggiamento dei finiani. Che ieri, con l'intervento di Italo Bocchino, hanno alzato il tiro: «Prima di andare in Aula serve un vertice di maggioranza». Parole che sembrano un preludio a un voto negativo nel caso in cui il documento non venga condiviso. Ma non tutti sono dello stesso avviso e Futuro e Libertà si spacca, con quattro esponenti che si dissociano da Bocchino.

Gli ostacoli e «le cattiverie», spiega il premier, «sono giunti dalle parti più impensate e meno prevedibili». Berlusconi tes-

se le lodi di Giovanardi e qualcuno legge un riferimento a Fini: «Carlo non ha mai tradito, non ha mai cambiato bandiera, non ha mai messo ostacoli pretestuosi. A differenza di altri sa che stare insieme è un valore molto alto e sa mettere da parte le ambizioni personali». Ma, al di là di queste parole, Berlusconi è cauto in vista dell'intervento che terrà alle 11 di domani alla Camera. Intervento che potrebbe sfociare nella presentazione di una risoluzione. Si vedrà, intanto oggi alle 13 si tiene la conferenza dei capigruppo pdl a Palazzo Grazioli con Berlusconi. Sembra esclusa l'ipotesi di una fiducia, ma la verifica è ancora tutta da studiare.

In questo percorso vorrebbe inserirsi Gianfranco Fini. Ieri, a *Porta a Porta*, Bocchino ha posto come pregiudiziale una condivisione con un vertice: «Se non ci fosse sarebbe un problema». E non ha concesso sconti: «A Berlusconi attribuiamo la strategia di distruzione di Fini». I deferiti ai probiviri pdl, ha spiegato il capogruppo di Fl, non presenteranno la memoria difensiva «perché è venu-

to meno il motivo del contendere». Nel senso che, fa capire, presto potrebbe nascere il nuovo partito. Non solo: «Siamo sempre pronti al voto», spiega, anche se fosse già nel marzo prossimo.

Il ministro Franco Frattini, a proposito del vertice, parla di «un rituale che non mi entusiasma». Più ottimista Ignazio La Russa, fiduciosa sulla «lealtà» dei finiani. I quali, comunque, sono divisi. Come dimostra la nota congiunta di Mario Baldassarri, Roberto Menia, Silvano Moffa e Pasquale Viespoli: «Assistiamo, ancora una volta, a esternazioni che lasciano perplessi. E bene precisare che per quanto ci riguarda le dichiarazioni e le valutazioni espresse da taluni esponenti di Futuro e Libertà rappresentano personali prese di posizione, trattandosi di scelte non preventivamente discusse e decise nei rispettivi gruppi parlamentari». La speranza del Pdl è che, se si arrivasse allo scontro, le «colombe» decidano di rientrare nei ranghi della maggioranza.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Ci troviamo davanti a ostacoli importanti, assolutamente da superare nell'interesse di tutti »
 Silvio Berlusconi

« Giovanni non ha mai tradito. A differenza di altri sa che stare insieme è un valore alto e sa mettere da parte le ambizioni personali »
 Silvio Berlusconi

La strategia Il presidente della Camera punta al riconoscimento di Fli come «terza gamba», basta con i giochi, è l'ora della chiarezza

Fini avverte i suoi: compatti, tutto può succedere

Il leader irritato per lo strappo delle «colombe». Sul voto di domani probabile un'astensione

ROMA — «Nulla è scontato, tutto può succedere. Vedremo quello che dirà Berlusconi, che tipo di documento presenteranno al voto. Certo, noi non votiamo quello che viene scritto dalla Lega e dal Pdl senza consultarci, chiedere di essere coinvolti nella stesura della mozione ci sembra il minimo. E se non lo faranno, appunto, nulla è scontato...».

Raccontano che sia stato questo il messaggio affidato ieri da Gianfranco Fini ai suoi, dopo un giorno intero ad attendere segnali di pace dal premier che — a sera — ancora non erano arrivati. E — sebbene rilanciato in tivù con toni fortissimi e secondo parecchi suoi colleghi di partito «provocatori» da Italo Bocchino — il presidente della Camera non ha affatto preso le distanze dal suo capogruppo, convinto com'è che «questo è il momento della chiarezza, basta con i giochi, bisogna capire se si vuole andare avanti davvero o no». E se si vuole farlo continuando in quella che Bocchino ha definito come la strategia del premier per «distruggere» Fini, o sotterrando almeno per un po' l'ascia di guerra.

La spaccatura

Proprio perché, ha detto Fini ai tanti che ieri lo hanno visto o sentito, «questo è il momento di essere compatti, potrebbero arrivare altri attacchi alla mia persona ma noi dobbiamo restare uniti», la sua arrabbiatura è stata grossa per la mossa dei quattro rappresentanti dell'ala moderata (Viespoli, Moffa, Baldassari e Menia) che platealmente hanno preso le distanze da Bocchino, dando l'immagine plastica di un partito spaccato tra falchi e colombe: «C'era

bisogno di comunicarlo alle agenzie il loro pensiero? Non potevamo discuterne tra noi?». Un partito forse a un passo dalla scissione se si arrivasse — nella logica, per dirla con Carmelo Briguglio dell'«1-x-2», ogni risultato è possibile» — ad una astensione (ieri sera data come via d'uscita probabile) o addirittura a un voto contro il governo.

In realtà, il quadro è più complicato di come appare. Quel che è certo è che Fini pretende il riconoscimento della «terza

gamba» per il suo Fli, il che significa anche la certificazione che non si opererà per abbatterlo politicamente e per disgregare il suo gruppo, che cesseranno attacchi e «veleni» contro di lui e la sua famiglia. E su questo, al di là dei toni più forti usati da Bocchino o Briguglio o Granata, il gruppo è sostanzialmente concorde: «Deve apparire in qualche modo che non siamo figli di un Dio minore, ma che al pari di Pdl e Lega anche noi e l'Mpa contribuiamo a rendere stabile ed efficiente la maggioranza. Conviene anche a Berlusconi un atto di chiarezza, ce lo chiedono i mercati, l'opinione pubblica, gli imprenditori, non possiamo continuare così».

Adolfo Urso

«Deve apparire che non siamo figli di un Dio minore, ma che al pari di Pdl e Lega anche noi e l'Mpa contribuiamo a rendere stabile ed efficiente la maggioranza. Conviene anche a Berlusconi un atto di chiarezza».

dice Adolfo Urso. E Benedetto Della Vedova scandisce: «Facciamo cose lineari, non un governicchio: la via più logica sarebbe quella del voto di fiducia, una mozione firmata da tutti i capigruppo. Se non la vogliono perché altrimenti, come dice qualcuno, "si legittimerebbe l'esistenza di Futuro e Libertà" allora certo che c'è un problema...».

La «terza gamba»

Messa così, tutti condividono: anche i firmatari della nota dei quattro, o i moderati come Ronchi, che però temono che — per dirla con le parole di uno di loro — Bocchino e «gli altri pasdaran non vogliono arrivare ad una pace, ma ad una rottura, per questo alzano tutti i giorni l'asticella», e questa «non è la nostra linea, noi vogliamo che il governo vada avanti». Certo, se dai premier arrivassero «provocazioni» o dichiarazioni per dimostrare che Fli è ormai di fatto fuori dalla maggioranza o comunque totalmente irrilevante «anche noi avremmo problemi a votargli a favore, abbiamo la nostra dignità, la nostra storia. Ma non crediamo vada a finire così».

L'ipotesi astensione

Insomma, nonostante almeno due o tre esponenti di Fli siano considerati a rischio di abbandono, al momento il gruppo sembra reggere su una posizione che comunque potrebbe anche esplicitarsi con una mozione autonoma che accompagna un voto favorevole, o appunto con un'astensione: «Allo stato — rivela uno dei fedelissimi di Fini — questa è l'ipotesi più probabile, e non ci sarebbero defezioni. Nessuno di noi potrebbe sottrarsi, e per Berlusconi sarebbe comunque un risultato molto misero». Molto più difficile immaginare che il gruppo sui muova compatto, invece, in caso di voto contrario, ma qui appunto «è inutile fare ipotesi — dice Della Vedova — vedremo cosa farà e dirà Berlusconi». Per questo, la decisione finale sul che fare verrà presa solo domani dopo aver ascoltato il discorso del premier, in una riunione dei gruppi parlamentari alla presenza di Fini.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio Il caso

«Sono porci questi romani» Critiche bipartisan per Bossi

Pd e Idv: mozione di sfiducia. Alemanno scrive al premier. Ronchi: siamo stufti

MILANO — «Sono Porci Questi Romani». Come Asterix, peggio di Asterix: il gallo con la pozione, almeno, si limitava a tradurre «S.P.Q.R.» con «Sono pazzi questi romani». Umberto Bossi, invece, ci è andato giù più pesante: porci al posto di pazzi.

Una battuta, forse. Ma è stato il finimondo. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha scritto una lettera al premier Berlusconi chiedendo richiami formali per il ministro alla Riforme. Il Pd ha annunciato una mozione di sfiducia individuale a cui si è subito associata l'Idv. Il Pdl si è diviso tra indignati e pompieri. Un'associazione forense ha promesso la querela. Gli juniores del Pdl, la Giovane Italia, hanno inviato al capo padano un libro di storia. E il Popolo viola ha manifestato in piazza di Spagna al grido di «Rispediamoli in Padania». Il tutto, al netto di un diluvio di dichiarazioni (alle 20, circa 750 lanci di agenzia) tra le più svariate: da «E un malato» (Pierluigi Mantini, dell'Udc) a «Si guardasse allo specchio» (Renato Zero, cantante). Dal rumoreggiare, si sfilia il Tg1 di Augusto Minzolini, che non riporta la notizia né alle 13.30 né alle 20. Silenzioso anche il Capo dello Stato, in visita istituzionale a Parigi, ma descritto come «stupefatto». Mentre i collaboratori ricordano le recenti parole di Giorgio Napolitano: «Il ruolo della Capitale non può essere negato, contestato o sfilacciato dalla prospettiva che si è aperta di un'evoluzione più marcatamente autonomista e federalista dello Stato». Sembra quasi si sia sentito con Giulio Andreotti: «Premesso che sono romo ano e ne sono fiero, certe espressioni non aiuta-

no nello sforzo comune, per ribadire il concetto di Unità d'Italia».

E lui, l'Asterix di Cassano Magnago? Risponde con una nota di due righe non proprio rasserenante: «La mia era una battuta, ma dalle reazioni che vedo in queste ore mi viene da pensare che a Roma si sentano in colpa». Mentre la Padania di oggi apre con una vignetta con Asterix che schiaffeggia due romani. Commenta Obelix: «Ma era solo una battuta». A modo loro, delle scuse.

Il Pd, nel frattempo, ha annunciato una mozione di sfiducia individuale. Spiega Dario Franceschini: «Le parole del

ministro Bossi hanno superato ogni soglia di tollerabilità e anche nelle reazioni non si può continuare a catalogarle nella categoria delle parole sfuggite o di cattivo gusto, ma bisogna recuperare la capacità di reagire nelle sedi istituzionali proprie».

Anche nel centrodestra, alla battuta di Bossi, hanno riso in pochi. Gianni Alemanno non ha atteso la mozione bipartisan contro la battutaccia presentata dal consiglio comunale (e non votata per assenza di numero legale): «Ho mandato una lettera al premier — ha spiegato il sindaco — per chiedere che i ministri della Lega si-

ano più istituzionali, per chiedergli che insegni l'educazione ai suoi ministri, perché siano più rispettosi di Roma Capitale, presentata in Consiglio dei Ministri da un leghista». E i finiani? Andrea Ronchi, che è anche collega di governo del leader leghista, è stato secco: «Siamo stanchi di queste provocazioni inaccettabili che invece di costruire offendono milioni di cittadini. Occorre una riflessione profonda su questo atteggiamento. Noi apprezziamo il lavoro degli amici della Lega, di Maroni, forse il miglior ministro dell'Interno, e di Calderoli. Ma chiediamo rispetto per i cittadini». Proprio Calderoli, rispondendo al cardinale Bagnasco, sembra gettare acqua sul fuoco: «Il patto nazionale che si realizzerà con questo federalismo porterà al superamento del dualismo che ha portato all'insoddisfazione dei cittadini del nord e del sud».

Marco Cremonesi

INVIATO DA MILANO

IL GOVERNO ALLA PROVA

“Sono porci questi romani” dopo gli insulti bufera su Bossi

L'ira di Alemanno. Totti: venga sotto il Colosseo

GIOVANNA VITALE

ROMA — Stavolta l'ha sparata grossa Umberto Bossi. Talmente grossa da fare infuriare all'unisono destra e sinistra, concordi nel censurare l'interpretazione che il leader del Carroccio ha fornito dello storico SPQR, acronimo del latino *Senatus Populusque Romanus*, che per lui vuol dire: «Sono porci questi romani». Ma quale stemma della città eterna, eccola la versione aggiornata di “Roma ladrona”: il leader del Carroccio l'ha declamata l'altra notte in quel di Lazzate, alla festa di Miss Padania, dove ha ribadito il progetto di trasferire i ministeri Nord e di stoppare il Gp di F1 in riva al Tevere: «I romani se lo possono dimenticare. Monza non si tocca e a Roma possono correre con le bighe». Troppo. Per le opposizioni, naturalmente. Ma pure per un Pdl in evidente imbarazzo «Ora basta, la pazienza è finita, intervenga Berlusconi», ha infatti subito tuonato il sindaco Gianni Alemanno. Anche se il vero colpo d'ala lo firma, a sera, Francesco Totti: «Ammiro Bossi per la sua personalità — ironizza il capitano giallorosso — spero che ne dia prova facendo questi bei discorsi su Roma e i romani anche davanti al Colosseo o sotto la Curva Sud». *Hic sunt leones*.

In serata il Senato rincara la dose: “Era una battuta, ma forse a Roma si sentono in colpa”

Era stato Alemanno a dar fuoco alle polveri. «Offeso come romano», stufo di dover sempre porgere l'altra guancia in nome dell'alleanza con la Lega, il primo cittadino va giù duro: «Questa volta Bossi ha superato il segno. Non solo ha insultato la Roma di oggi, ma anche quella del passato rispolverando

una vecchia battuta da fumetto» censura il sindaco annunciando una lettera al premier per chiedere «un passo formale» affinché «i ministri tengano un atteggiamento istituzionale è politico più consono alla carica e più rispettoso del ruolo di Roma Capitale e della dignità dei romani». Pronto a querelare, dunque? Alemanno non lo esclude, certo è che «non si può più andare avanti così. Le parole a volte sono pietre». E mentre la sinistra estrema — da Verdi a Sel — minaccia azioni legali, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti (Pd) intima: «Bossi dovrebbe fare il ministro non il comico, si scusi oppure si dimetta».

In difficoltà il centrodestra. Diviso fra chi, come la governatrice del Lazio Renata Polverini, invoca «rispetto per i cittadini di Roma», e chi, come il sindaco di Milano Letizia Moratti, minimizza: «È stata solo una battuta»; seguita dal sottosegretario Boniver: «Tanto rumore per nulla». Ma l'opposizione è compatta: «La Lega sa solo insultare, altro che risolvere i problemi del paese. Qui stiamo andando a rotoli e Bossi ci guazza», protesta il leader udc Casini. «Si dimetta, non può rappresentare l'intera nazione», è lapidario Francesco Rutelli (Api). Un fronte unico, rafforzato dalla presa di posizione di Andrea Ronchi, unico esponente di Fli nel governo («Provocazioni inaccettabili»). Un fuoco di fila che nemme-

no la difesa d'ufficio del portavoce Pdl Capezzone («Strumentalizzazioni per una battuta poco felice») e il tentativo di sdrammatizzare del ministro La Russa («Bossi va invitato amichevolmente a smettere»)

riesce ad arginare. Tanto più che a sera il leader della Lega rincara la dose: «La mia era una battuta, ma dalle reazioni mi viene da pensare che a Roma si sentano in colpa». E siccome «già ci hanno portato via lo

scalo di Malpensa e adesso vogliono prenderci anche il Gran Premio di Monza», si capisce che «il nord non può amare Roma», insiste Bossi, «un apparato che ruba la libertà e la ricchezza a chi la produce». Pa-

role che spingono l'immunologo e consigliere capitolino Fernando Aiuti a proporre «l'introduzione di un test psichiatrico obbligatorio per le alte cariche istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA